

# Fuori dal nido

Burocrazia, paletti sul tetto agli iscritti e mancanza di personale a Milano 2.600 le famiglie in lista d'attesa con rette da 550 euro al mese

## L'INCHIESTA

MARTINA MAZZEO  
MILANO

**B**imbi fuori dai nidi. Una lacuna storica che nemmeno il Pnrr è riuscita a sanare. A Milano sono 2.600 le famiglie in lista d'attesa costrette a ripiegare sui privati, con rette che viaggiano dai 550 euro al mese in su, o sulle rinunce delle mamme, a scapito dell'equilibrio economico familiare. Una situazione che interessa tutta la città: i posti si potrebbero aumentare fino al 20% se solo ci fossero determinate condizioni, di sicurezza in primis e di personale.

Due ostacoli non facilmente sormontabili di per sé: da un lato le inefficienze della burocrazia nel produrre, reperire, conservare, recuperare la documentazione necessaria a dimostrare il possesso

**Il neo-papà Alberto  
«Che problemi ci sono?  
Perché non funzionano  
a pieno regime?»**

dei requisiti normativi, dall'altro le difficoltà ben note di trovare educatori. A impedirlo, secondo Palazzo Marino, sarebbe una legge regionale che porrebbe paletti molto gravosi, anti-incendio

perlopiù, per l'attivazione della cosiddetta extra-capienza che serve ad accogliere i bimbi in attesa. Fatto sta

che i livelli di capienza sono ridotti dal 2019. Ma il Covid sembrerebbe non centrare, tanto che Palazzo Marino assicura: tutti i nidi e le materne del Comune stanno funzionando con la capienza prevista dalla legge. L'extracapienza e la sicurezza? «Lavoro in previsione».

A farne le spese, intanto, sono centinaia di famiglie come quella di Alberto, neo-papà milanese. «Mai una risposta degna di questo nome» racconta di avere ricevuto ogni volta che ha domandato perché la capienza dei nidi a cui lui si è rivolto non sia stata ripristinata. Due i nidi – entrambi pubblici dati in appalto a una cooperativa piuttosto grossa che ne gestisce 22 in Milano – a cui ha provato a mandare la sua bambina: se quattro anni fa accoglievano 72 bimbi, oggi ne accolgono 60, «nonostante la struttura e il personale siano adeguati all'ampliamento», oggi come allora. Lo testimoniano i capi-

tolati d'appalto che abbiamo potuto visionare. Palazzo Marino conta 103 nidi a gestione diretta, 30 comunali in appalto, 79 privati convenzio-

nati: totale 212. Prendendo a campione una decina di nidi, sono centinaia i posti persi se si considera una riduzione sino al 20% in ciascuno di questi. Da 72 a 60, da 72 a 57, per esempio.

Numeri che pesano. Tante le famiglie che sono state gelate, dopo gli open day nei nidi in questione, quando hanno scoperto che non avrebbero potuto iscrivere i propri figli nelle stesse scuole a cui avevano iscritto i maggiori solo una manciata di anni prima. Alberto, portavoce spontaneo e determinato di un movimento di genitori preoccupati, ha bussato a tutte le porte: Ats di Milano, cooperativa, Comune di Milano, il suo municipio. «C'è un problema di sicurezza? Perché non funzionano a pieno regime? Perché non convertire se-

condo le esigenze i posti vacanti per medio-grandi o per lattanti che siano disponibili? È già stato fatto», chiede. Ma niente. Unica opzione oltre all'attesa: trovare posti vacanti in sedi molto lontane



da casa, «anche quaranta minuti di macchina a viaggio».

La cooperativa, contattata, non ha dato risposte. «Serve una riflessione realistica e concreta sul consistente aumento di richieste per il nido», aveva detto tempo fa la vicesindaca Anna Scavuzzo, quando i bambini esclusi erano 3.800. «Circa mille domande in più arrivate per i nostri nidi, un bisogno crescente» da portare «sui tavoli di confronto locali e nazionali».

Una ferita mai curata, dicevamo, quella di mancanza di asili nido, che non si può certamente leggere solo attraverso la lente del calo demografico, se è vero come è vero che i pur pochi bimbi di fatto rimangono fuori e le mamme più spesso dei papà spremo-

no congedi e permessi. Nel 2002 il Consiglio europeo ha stabilito che gli stati membri devono impegnarsi a offrire servizi per l'infanzia, quali i nidi, ad almeno il 33% di bambini sotto i 3 anni e ad almeno il 90% dei bambini di età compresa fra i 3 anni e l'età dell'obbligo scolastico. Dopo l'emergenza Covid, en-

**In Italia in media  
23 posti disponibili  
ogni 100 residenti  
per bimbi fino a 2 anni**

trambi gli obiettivi sono stati aggiornati. L'obiettivo del 90% nella fascia 3-5 anni è stato innalzato al 96%, da raggiungere entro il 2030. Per quanto riguarda quello del 90% nella fascia 3-5 anni, l'Italia si colloca stabilmente al di sopra, con il 91% nel 2021, ma al di sotto della media europea e della nuova soglia del 96%. Quanto al secondo obiettivo, il dato italiano, sebbene in crescita da un decennio circa, risulta ancora distante dalla soglia stabilita nel 2022.

Al netto delle forti disparità regionali, specie tra nord e sud, come ha puntualmente documentato **Openpolis**, il numero di posti disponibili in asili nido e servizi di prima infanzia per 100 residenti tra 0 e 2 anni è di 22,8 po-

sti. A Milano il dato Istat parla di 37,8 posti ogni 100 bambini, la Lombardia non figura tra le regioni virtuose ma nemmeno tra quelle in cui non è presente alcun servizio di nidi per l'infanzia, come accade nel 57% dei Comuni italiani secondo i dati dell'Ufficio parlamentare di bilancio. Com'è che si dice? Dio, patria e? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

**212**

Gli asili che conta  
Palazzo Marino  
103 a gestione diretta  
30 comunali e 79 privati

**2.600**

Le famiglie  
in lista d'attesa  
costrette a ripiegare  
su strutture private

## Gli ostacoli



### La sicurezza

I posti per i bambini negli asili nido potrebbero aumentare addirittura fino al 20%, se solo ci fossero determinate condizioni, in primis di sicurezza



### Gli educatori

L'altro problema per le scuole dell'infanzia è la difficoltà ben nota di trovare educatori: molte classi chiudono per la mancanza di personale



### L'extracapienza

Una legge regionale porrebbe paletti molto gravosi per l'attivazione della cosiddetta extra-capienza che serve ad accogliere i bimbi in attesa